

SCIOPERO DI QUATTRO GIORNI DEI MAGISTRATI ONORARI

Trattati come "manovali del diritto"

I magistrati onorari scioperano da lunedì. È l'ennesima astensione. Una protesta la loro che finora è rimasta inascoltata dal governo. Non dai loro colleghi togati. A dirlo sono gli stessi magistrati togati. Infatti, in un documento redatto dall'Associazione nazionale magistrati si legge: «I giudici onorari di tribunale e vice procuratore onorari... sono divenuti "manovali del diritto" (a costi per lo Stato assai bassi): i primi sempre più spesso adibiti a gestire interi ruoli, civili e penali, rimasti scoperti e sovente utilizzati nei collegi; i secondi impegnati in pianta stabile nelle funzioni di accusa dinanzi non solo agli stessi giudici di pace, ma anche ai tribunali monocratici e spesso in processi di elevatissima tecnicità, talvolta impegnati anche nella fase delle indagini preliminari...». Inoltre l'intervento del Procuratore di Torino,

Antonio Spataro, che ha ribadito la vicinanza ai magistrati onorari ha suscitato un notevole dibattito interno alla magistratura di carriera, dibattito che in molti interventi ha sottolineato la necessità di una riforma dignitosa del sistema che tenga conto dell'apporto dato dalla magistratura onoraria alla Giustizia Italiana in questi ultimi 15 anni. «Purtroppo» sottolinea Pietro Brovarone, consigliere nazionale di Federmot «la proposta del governo si discosta da questi principi ed appare assai punitiva per tutti coloro che hanno servito lealmente lo Stato Italiano in un settore così delicato e così in crisi». Il quadro tracciato dai rappresentanti dei magistrati di carriera è perfettamente aderente alla realtà e si attaglia in parte alla situazione Biellese, dove i giudici onorari di Tribunale e i vice procuratori onorari, al fine

collaborare nella gestione di un servizio giustizia sempre più in difficoltà, data la scoperta effettiva di organico e la mole di affari giudiziari pendenti vengono impiegati per supplire alle concrete carenze di sistema. Oltre al settore penale è fondamentale la loro attività giurisdizionale svolta in materia civile. Vengono impiegati, tra l'altro, nella sostituzione dei magistrati togati trasferiti o i cui ruoli sono vacanti per evitare il congelamento del ruolo medesimo, pratica assai deplorata dal Csm.

I nove magistrati onorari sono: i giudici Pietro Brovarone in servizio dal 2001; Rita Buccetti, in servizio dal 2011; Antonella D'Ettore, in servizio dal 2007; Vincenza Puglisi in servizio dal 2011; Iolanda Villano -in servizio dal 2006; i vice procuratori onorari Paola Caruso, in servizio dal 2002; Elena Lionetti,



in servizio dal 2002; Maurizio Rossetto, in servizio dal 2003; Laura Bellini, in servizio dal 2012.

Ogni altro commento è superfluo.

R. A.

IL CASO

«Essere alla gogna per quasi sei anni»

«Mai stato indagato». Parla l'ex sindaco di Bioglio Gianni Fusaro
«Il mio grazie a tutti coloro che mi sono stati vicini in questo periodo»

Essere accusati ingiustamente ma solo dopo quasi sei anni poter dimostrare che dagli atti processuali emerge l'assoluta estraneità ai fatti. È una storia tipicamente italiana dove, paradossalmente, chi denuncia sospette irregolarità nella pubblica amministrazione viene coinvolto in maniera pesante a sua volta. Ed è la storia dell'ex sindaco di Bioglio Gianni Fusaro che a suo tempo era stato indicato da infondate indiscrezioni come possibile indagato o coinvolto nella vicenda penale insieme ad altre persone per reati contro la pubblica amministrazione.

Ora, dopo anni di silenzio, Gianni Fusaro chiede giustizia nei confronti di chi lo ha accusato ingiustamente per fatti che mai lo hanno coinvolto e per un'indagine che non lo ha mai neppure sfiorato. Infatti mai sono state neppure ipotizzate dalla magistratura accuse a lui.

Sei anni fa quella storia aveva sollevato scalpore e qualche timore tra gli amministratori pubblici biellesi di alcuni comuni. La Guardia di finanza si era presentata negli uffici per rovistare, controllare, verificare gli uffici ragioneria dove lavorava Gian Maria Gagna, contabile amministrativo arrestato con l'accusa di truffa ai danni dell'ente pubblico Gagna aveva patteggiato la condanna a due anni e due mesi di reclusione. Tuttavia aveva proposto ricorso dichiarato dalla Cassazione inammissibile. A dare il via all'indagine erano stati i carabinieri di Bioglio. A loro si era rivolto proprio l'ex sindaco Fusaro segnalando dubbi su alcune pratiche amministrative. I militari si erano messi al lavoro partendo anche dal raffronto con le precedenti vicende di Gian Maria Gagna. L'opera dei militari era stata minuziosa e alla fine era stato "confezionato" un dossier trasmesso al magistrato competente, l'allora pm Silvia Baglivo. Così si era arrivati all'arresto del Gagna avvenuto in gran segreto. Dalle indagini emerse che l'economista era, altresì, riuscito a farsi assumere dai comuni nonostante a suo carico ci fossero già precedenti penali per reati contro la pubblica amministrazione, omettendo di dichiararli al momento dell'assunzione. Era poi arrivato il provvedimento della Corte dei Conti di sequestro conservativo di beni immobili e diritti reali, per un valore di 134mila euro (a tanto ammontava il danno erariale subito dai comuni).

«Ora, dico la sincera verità» ribadisce Gianni Fusaro «faccio molta fatica a riaprire questa ferita, peraltro mai chiusa, forse affievolita dal passare del tempo, ma è giusto che faccia sen-

tire il mio breve pensiero per esternare, prima di tutto, il mio grazie nei confronti di coloro che sono stati vicini a me ed ai miei familiari, quelle tante persone dalle quali mai e poi mai avrei immaginato di avere così tanta solidarietà e poi anche nei confronti di coloro che hanno "gufato" sulla mia situazione, persone, talune, anche vicine che, ahimè, dovranno forzatamente ricredersi. Vedete, essere letteralmente "lapidato e messo al-

la gogna" sui media con tanta durezza e non, al contrario, neppure essere indagato dall'organo competente lascia veramente indignati. Però, a quel punto, la tua reputazione è denigrata e calpestata, ti senti inerme, il mondo che ti crolla addosso perché sei già stato giudicato ancora prima di vedere le "carte". Tuttavia vi assicuro che la mia coscienza è sempre stata tranquilla e serena».

RICCARDO ALBERTO



Gianni Fusaro

CRONACA IN BREVE

Usura, al via il processo Genesisio

Tra il 2003 e il 2006 avrebbero messo in piedi un giro di usura, andando a colpire imprenditori biellesi in difficoltà, a cui concedevano prestiti a tassi che arrivavano fino al 131%. E' quello che emerge dal capo di imputazione a carico di Giocondo Genesisio, 47 anni, di Cossato; la sua compagna Sandra Femia, 37, di Candelo; Andrea Vignale, 57, di Chiaverano; e Stefano Piolatto, 54, di Torino. Le accuse, per loro, sono di associazione a delinquere, circonvensione di incapace, truffa e falso, quest'ultimo reato per aver posto firme false su alcune cambiali. Ieri in tribunale prima udienza interlocutoria servita per respingere alcune eccezioni presentate dall'avvocato Ranieri, difensore dei due principali imputati, Giocondo Genesisio e la compagna Sandra Femia. Il processo entrerà nel vivo solo il 14 maggio del prossimo anno quando saranno sentiti i primi testimoni. Il tribunale ha quindi disposto un calendario di udienze ravvicinate: il 21 maggio, il 4, 18, 25 giugno e il 9 luglio. Secondo le indagini svolte dalla Procura, al vertice del gruppo c'era Giocondo Genesisio, l'unico che aveva la disponibilità del denaro e colui che teneva i contatti con le vittime, oltre a gestire i prestiti. Il ruolo esecutivo spettava a Stefano Piolatto e ad Andrea Vignale, mentre Sandra Femia era colei che dava supporto materiale al Genesisio e faceva pressioni sulle persone offese, in tutto una decina. I prestiti venivano concessi dietro la firma di cambiali, e in un caso si era registrata la cessione di oggetti, tra cui anche pentole, a garanzia del futuro pagamento.

Mago delle diete: un anno di carcere

Un anno di carcere è la condanna inflitta dalla Corte d'appello di Torino a Christian Mathias Zohoungbogo, 72 anni, il medico originario del Benin che da Rivalta Torinese ha messo a punto una terapia contro l'obesità che gli ha permesso di conquistare pazienti in tutta Italia e anche nel Biellese. La metodica, secondo l'accusa, prevede pillole con anoressizzanti che sono da considerare ad effetto stupefacente. Il processo era stato ordinato dalla Cassazione, che lo scorso dicembre aveva annullato la precedente assoluzione. "In base a una prima lettura del dispositivo -commenta il pg Vittorio Corsi- possiamo affermare che quasi tutti gli episodi contestati sono prescritti ma che la nostra impostazione è convalidata dai giudici". Zohoungbogo è stato riconosciuto responsabile per l'attività esercitata in alcuni mesi del 2007. Il suo difensore, l'avvocato Mauro Ronco, respinge l'addebito e sottolinea di avere presentato dei ricorsi alla giustizia amministrativa contro il decreto con cui nel 2011 è stata modificata la tabella delle sostanze a effetto stupefacente.

Stalking tra pastori: due condanne

Accusati di stalking, due pastori, Quintino Festa, 64 anni, di Scopa, e Federico Boscarolo, 41, di Pray, hanno patteggiato, davanti al gup Silvia Carosio, due anni di reclusione, sospesi, e 600 euro di multa. I fatti risalgono al 2009, quando iniziarono a molestare un altro allevatore, cercando di impedirgli di far pascolare il suo gregge. Nei mesi, iniziarono a tormentarlo con centinaia di telefonate, insulti e minacce, al fine di fargli interrompere il lavoro. In tutto le telefonate furono circa 600. Insieme a loro, anche un altro pastore, Morgan Grendene, 21 anni, di Valdengo, che è stato rinviato a giudizio e verrà processato il 10 marzo del 2015.

